



L'UNICA VIA PER DARE GIUSTO CREDITO AL SUD UNA BANCA D'ITALIA SERIA ED EFFICIENTE

Indispensabili rapporti più chiari e trasparenti tra istituti bancari e imprese

ANTONIO PARAVIA

Direttore Costozero magazine
antonio.paravia@assindustria.sa.it

L'EDITORIALE

di Antonio Paravia

Nelle ultime settimane Antonio D'Amato è intervenuto più volte sulla vicenda delle Assicurazioni Generali, richiamando l'attenzione su due questioni. La prima riguarda l'operato della Banca d'Italia. La seconda, l'incapacità di favorire la crescita della piccola impresa, in particolare nel Mezzogiorno, da parte degli istituti bancari. Il Presidente di Confindustria, in sintesi, ha imputato al Mausoleo di Via Nazionale e alle principali banche una tendenza alla "troppa finanza" e al sostegno dei maggiori gruppi industriali, dimenticando invece che la vera forza del Paese risiede nelle piccole e medie aziende. Alle critiche di D'Amato aggiungiamo le nostre che esprimono un malessere dei piccoli imprenditori meridionali, sempre più presenti e attivi nell'associazionismo datoriale. Abbiamo già scritto, in passato, del conflitto di interessi che caratterizza la Banca d'Italia, organo di vigilanza e, nello stesso tempo, di indirizzo. Una contraddizione evidente, che ha consentito ai suoi governatori di tutto e di più. Esprimiamo seri dubbi sul rigore e l'autonomia di Bankitalia, tanto osannata da alcuni soloni del giornalismo. Per esperienza diretta, avendo operato prima nel Collegio Sindacale e poi nel CdA di una banca locale, possiamo esprimere alcune considerazioni sulla qualità dell'agire di tale organo di vigilanza. Da un lato, un'azione approssimata e contraddittoria, ma fortemente penalizzante nei confronti del debole sistema delle Casse Rurali e Artigiane, oggi,

Banche di Credito Cooperativo. Dall'altro, un comportamento da "tre scimmie" (non vedo - non sento - non parlo) verso gli istituti maggiori, ai quali ha consentito gestioni politiche e affari discutibili senza porre i freni dovuti. Avendo un numero di dipendenti esagerato rispetto agli altri Istituti Centrali Europei non ha potuto richiamare l'attenzione delle banche sui loro organici gonfiati anche da disinvolute trattative sindacali, poco rispettose della logica di impresa. Nessun problema, tanto i loro costi gravavano sulle aziende e, più in generale, sui correntisti. Abbiamo avuto in passato una forbice così larga tra tassi attivi e passivi, praticamente unica al mondo. Non parliamo poi dei controlli sulla trasparenza dei rapporti tra banca e cliente, altrimenti ci viene da ridere. Quale organo di indirizzo, invece, abbiamo assistito alla lungimirante azione di sterminio degli istituti bancari meridionali, offerti a prezzi di favore e con procedure discutibili. Un caso per tutti. Il Banco di Napoli, prima regalato alla BNL e poi rivenduto da questa al SanPaolo con una plusvalenza enorme, ma non sufficiente a tappare il buco di Atlanta. Non comprendiamo questi esercizi di potere del governatore Fazio, ma rispettiamo i suoi ritiri spirituali, che gli servono certamente per riflettere su queste "azioni infernali". Lasciamo il Convento e passiamo alle Chiese. Le banche stanno affrontando complesse aggregazioni e, quindi, devono riorganizzarsi e risolvere i problemi legati alla qualità non eccelsa

dei loro sistemi informatici e ai notevoli esuberanti di personale. Negli anni ottanta, hanno spinto le piccole e medie aziende a ristrutturarsi richiedendo, inoltre, la presentazione di bilanci più chiari e trasparenti. Da alcuni anni si sono ritrovate anche loro a dover operare con logica imprenditoriale. Comprendiamo le difficoltà di questi ultimi mesi, aggravate dalla crisi mondiale prodotta dal peggiore terrorismo, quello del fanatismo religioso. Chiediamo alla Banca d'Italia di recuperare efficienza e di occuparsi seriamente della vigilanza, monitorando attentamente i rapporti banche-imprese. Dagli istituti bancari pretendiamo la stessa chiarezza e trasparenza a noi richiesta. Il fattore tempo è essenziale per qualsivoglia attività produttiva e, specialmente, per gli investimenti. Nelle bacheche esposte nei saloni delle banche desideriamo leggere gli organigrammi con l'indicazione dei poteri e delle deleghe dei direttori, dei loro vice e dei preposti. Deve essere adeguatamente pubblicizzato il dettaglio dei documenti da esibire per tutte le operazioni di credito ottenibili e i relativi tempi massimi di risposta. Siamo stanchi e perciò abbiamo attivato uno sportello per raccogliere denunce al riguardo (istituti primari impongono, ancora oggi, all'operatore economico la sottoscrizione di modelli fideiussori in bianco). Segneremo, a chi deve vigilare, queste situazioni incresciose per far cessare gli abusi e consentire rapporti corretti per dare giusto credito al Sud. ■